

COMUNICATO SULLA MANIFESTAZIONE NO TAV DI TORINO

La manifestazione del 17 dicembre di Torino è stata una festa del popolo NO TAV, pacifico, determinato e ribelle.

Con l'intera comunità della Val di Susa, decine di migliaia di cittadini hanno spontaneamente colto la trasparenza e la dignità etica e politica della lotta contro chi, in nome del neoliberalismo, devasta territori e salute, espropria aria, terra, acqua, sogni.

L'ineccepibile trasparenza della lotta e la condivisione di una esplicita linea politica, richiesta e praticata dalla comunità della Val di Susa, hanno coinvolto tutti. Segnalando che un'autorità morale e politica riconosciuta non concede spazio a nient'altro che non sia ciò che essa richiede e determina.

L'autorità morale e politica di una comunità compatta, plurale al suo interno ma con l'obiettivo condiviso di salvare natura e uomini resistendo alla violenza della dittatura del denaro, ha spontaneamente ricevuto credito, fiducia, rispetto e affetto da tutti coloro che hanno partecipato, dando luogo a una grande prova di maturità politica, di fronte alla quale le strumentali accuse del ministro Pisanu di 'infiltrazioni estremiste' suonano esattamente per quello che sono: meschini trucchi di un potere che annaspa ma che mai rinuncia al tentativo di dividere e di manipolare per poi imporre e colonizzare, alla bisogna con l'uso della violenza e del terrore.

Quando è imbrigliato e sotto scacco, il potere non rinuncia certo alla sua natura. Conosce la perfidia della provocazione e dispone di volenterosi attori. Di Borghezio, uno di questi, ci pare necessario ricordare la violenza e l'odio che segnano la sua parola e le sue azioni. Ne ricordiamo i lineamenti alterati e l'urlo reiterato durante un comizio in cui i musulmani sono così insultati: "queste brutte barbe, questi pupazzi con la palandrana, un giorno o l'altro li prendiamo per la barba e li cacciamo via a calci in culo". Oppure quando sul treno Milano-Torino spruzza del disinfettante sulle immigrate con il protervo gusto di umiliarle e ferirne la dignità. Qualche anno fa picchia un bambino marocchino ed è poi costretto a pagare una multa di 750.000 lire. Nel luglio 2005 viene condannato anche in terzo grado di giudizio per l'incendio scoppiato nel luglio 2000 in un accampamento di extracomunitari.

Sabato sera 17 dicembre, al termine della manifestazione no TAV di Torino, il Borghezio ricompare sul treno Torino-Milano (fonte di ispirazione ?), scortato da due agenti. L'intento è chiaro, la provocazione accuratamente preparata. Un qualche piccolo tafferuglio può essere utilizzato nell'immediato e in prospettiva per ribadire la presenza all'interno del movimento NO TAV di 'frange violente'. L'obiettivo è spaccare quell'unità di popolo che i manganelli non riescono a scalfire ma anzi rafforzano. Pensando così, tra l'altro, di blandire quei sindaci leghisti dell'Alta Val di Susa le cui scelte testimoniano di un rapporto per ora incrinato con il potere centrale.

Borghezio viene insultato e colpito. Per quanto comprensibile sia l'orrore per quello che Borghezio dice e fa, noi pensiamo che la condivisione della natura profonda della lotta contro il TAV richiedesse una risposta diversa.

Presenti sul vagone di testa, sfortunatamente non sapevamo della presenza dell'europarlamentare (!). Avremmo cercato profumati petali di rosa e ne avremmo fatto una pioggia al passaggio di Borghezio per coprire, almeno per un momento, il disgustoso lezzo delle sue parole e delle sue azioni.